

Giornalisti e dipendenti Rai presentano il doppio sciopero

Per la prima volta, questa mattina alle 11, nella sede della Fnsi in Corso Vittorio Emanuele, l'Usigral e tutti i sindacati dei lavoratori Rai (Cgil, Cisl, Uil e Snater con la sola esclusione dell'Adral) terranno una conferenza stampa unitaria per denunciare l'attuale situazione aziendale alla vigilia dello sciopero dei lavoratori dell'azienda proclamato per il 13 ottobre (un giorno prima di quello generale proprio per poter dare il massimo di informazioni sulle manifestazioni) e del black-out di Tg e Gr che i giornalisti hanno deciso per il 15. Iniziativa spiega l'Usigral che non ha alcuna valenza politica ma con cui intendiamo protestare contro l'ipotesi di un ridimensionamento del servizio pubblico che si fa sempre più concreta mentre nessun atto formale dei nuovi vertici arriva a contrastarla. Di fronte a questo rischio l'Usigral ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica chiedendo un suo intervento visto che «ha sempre dimostrato di essere supremo garante delle regole e dei diritti democratici».



Il centro Rai di Saxa Rubra alla periferia di Roma

Bruno Brunini/Master

Rai, la parola al Parlamento Il cda sforna il «nuovo» piano: nessun licenziamento

Già 280 firme di deputati sotto la richiesta (promotore Mario Segni) di una convocazione straordinaria della Camera sulla vicenda Rai. Ne sarebbero bastate 210 ma ad aiutare l'opposizione ci hanno pensato ottanta parlamentari leghisti. Intanto Sgarbi ha dovuto chiedere al presidente Pivetti un'altra settimana per discutere in commissione Cultura il decreto salva-Rai. E il Cda dell'azienda, riunito a viale Mazzini, ha approvato il piano triennale

Il presidente Pivetti ha convocato al più presto l'assemblea di Montecitorio per discutere di fronte al paese il tentativo del governo e della maggioranza di impadronirsi di tutti i mezzi di informazione soffocando così il pluralismo e la libertà democratica del paese.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA La convocazione straordinaria della Camera sulle vicende Rai è cosa fatta. La raccolta delle firme sotto il documento proposto da Mario Segni è reso possibile dall'articolo 29 del regolamento di Montecitorio che prevede che l'assemblea possa essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o di quello della Repubblica «o da un terzo dei suoi componenti». Quindi almeno 210 deputati. Con grande soddisfazione ieri mattina Mario Segni affiancato dai rappresentanti di tutti i gruppi di opposizione oltre a quello della Lega Nord ha potuto annunciare che le firme raccolte fino a quel momento erano 290 (di cui 80 di deputati della Lega a cominciare dal capogruppo Pierluigi Petrucci) e altre erano in arrivo. «È una notizia che vi dà con grande piacere», ha detto Segni aggiungendo che «ora chiederemo al Presidente

Pivetti di convocare al più presto l'assemblea di Montecitorio per discutere di fronte al paese il tentativo del governo e della maggioranza di impadronirsi di tutti i mezzi di informazione soffocando così il pluralismo e la libertà democratica del paese.

Approvato il «nuovo» piano. Intanto nella sede di viale Mazzini il Consiglio di amministrazione della Rai ha approvato il piano triennale. Secondo quanto dispone il decreto salva Rai il documento ora dovrà essere inviato al ministero delle Poste che dovrà approvare il piano di concerto con il ministro del Tesoro in attesa di vedere nei prossimi giorni quale sarà il verdetto del decreto. Ecco cosa prevede il piano che dovrebbe portare l'azienda entro il 1996 fuori dalle «abbie mobili». Il equilibrio economico è previsto fino al '95 e per raggiungere tale obiettivo non si farà ricorso né a prepensionamenti né a licenziamenti né a cassa integrazione. Il piano prevede «un forte sviluppo degli investimenti tecnico-produttivi e degli acquisti dei programmi anche nel quadro della incentivazione e dello sviluppo della produ-

zione nazionale. Il problema dell'eccedenza del personale essenzialmente in determinate aree amministrative sarà risolto «come afferma una nota del consiglio di amministrazione» con una attenta gestione del turn over e con esodi incentivati previsti impiegati dirigenti giornalisti e operai che dovrebbero portare i lavoratori dell'azienda a poco meno di diecimila entro il '96 rispetto agli attuali dodicimila. Nella riunione di ieri il Consiglio di amministrazione ha anche riaffermato «la ferma volontà di operare nel massimo rispetto della commissione di vigilanza del Parlamento come di tutte le istituzioni». Ma per Mauro Passan, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, l'approvazione da parte del Cda del piano triennale e la sua trasmissione al ministero delle Poste è un altro schiaffo alla commissione che aveva esplicitamente chiesto con una lettera inviata al presidente Letizia Moratti il 14 settembre di poter discutere dei piani editoriali e di ristrutturazione dell'azienda «prima che gli stessi venissero sottoposti alle competenti autorità di governo. Se Taradash non risponde adeguatamente a questa ulteriore presa in giro farebbe bene a mettere sulla porta dell'aula della commissione un bel cartello con su scritto «chiuso per fallimento».

Il padre gesuita critica il leader dei popolari: «I cattolici democratici per un polo della solidarietà»

Sorge: «Buttiglione, così fai sparire il Ppi»

ROMA In un ampio articolo che apparirà sulla rivista Jesus di imminente pubblicazione padre Bartolomeo Sorge sostiene che «ormai maturo il momento vagheggiato da De Gasperi fin dal 19 aprile 1943 che i cattolici si separano sul terreno politico fra cattolici conservatori e progressisti. Di qui il suo invito a Rocco Buttiglione ad abbandonare le posizioni «clericomoderate» che il partito ha assunto con il congresso di fine luglio ed a compiere quella scelta di campo che invece continua a rinviare avvertendo che «non c'è tempo da perdere perché diversamente «è il Ppi che rischia di sparire». Faccio osservare al padre Sorge che questo suo intervento è stato definito «astioso» da Luca Borgomeo il quale osserva «su Il Popolo di oggi che esso «mira a indebolire il Ppi e lo ritiene «offensivo» sul piano personale e nei confronti di altri militanti che non si sentono «clericomoderati».

Replicando a Buttiglione ed a Borgomeo direttore del «Popolo» che hanno criticato il suo articolo su Jesus padre Sorge osserva che si comportano come chi non vuole che il medico riveli il male che ha diagnosticato così «l'ammalato può morire in pace». Di qui l'invito al Ppi a «scegliere». Ormai, i poli alternativi sono due: un centro-sinistra o un centro-destra. I cattolici democratici, i partiti e i movimenti progressisti devono definire un loro progetto

Alciste Santini, ministro e i cattolici conservatori dai fascisti, per concludere che «questa indicazione mantiene ancora la sua validità». Buttiglione ha, inoltre, rivendicato come «valida» la sua «posizione di centro». Che cosa pensi a proposito?

Non mi sto a ripetere quanto ho scritto nel mio articolo su Jesus ho citato il Bonomelli il quale diceva che «finché c'è il pericolo comunista e la democrazia non è matura si poteva giustificare l'unità politica dei cattolici ma auspica che venga presto il giorno nel quale come è avvenuto in Belgio si lascino i cattolici tra un gruppo con-



Alciste Santini, ministro e i cattolici conservatori dai fascisti, per concludere che «questa indicazione mantiene ancora la sua validità». Buttiglione ha, inoltre, rivendicato come «valida» la sua «posizione di centro». Che cosa pensi a proposito?

Non vedo qual è oggi la «de» che unisce Berlusconi, Bossi e Fini da garantire «scelta e solidità» ai programmi del governo e questi «è il debolozza». Ora le forze di opposizione impennate ed arrivate al Polo alternativo non devono compiere lo stesso errore. Quindi mentre ci sia un partito avverso a definire la propria identità è necessario che si formi tra di loro una specie di associazione pre-partita aperta a tutte le forze sociali per evitare una nuova comune cultura politica che ispiri propri programmi che lo stesso forze si propongono di realizzare insieme per riuscire a dare il Polo della libertà sta fallendo.

L'omaggio a due mesi dalla scomparsa Palazzo Madama ricorda Spadolini

Presenti i Presidenti della Repubblica, delle Camere della Corte Costituzionale e del Consiglio. Il Senato ha solennemente commemorato ieri Giovanni Spadolini a due mesi dalla scomparsa. Le orazioni di Carlo Scognamiglio e Bruno Visentini. Per il governo, si è intervenuto il ministro Giuliano Ferrara. Gremita l'aula di Palazzo Madama. In due tribune diverse, significativamente divisi, Giorgio La Malfa e i repubblicani usciti dal partito.

ROMA Le massime autorità dello Stato erano ieri tutte presenti in Senato alla solenne commemorazione di Giovanni Spadolini a due mesi dalla scomparsa. Erano il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, della Camera Irene Pivetti della Corte Costituzionale Franco Casavola del Consiglio Silvio Berlusconi il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio numerosi ministri. L'ex Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi in tribuna significativamente dislocati in due tribune diverse gli eredi politici dello scomparso da un lato Giorgio La Malfa dall'altro i repubblicani recentemente usciti dal partito come Giorgio Bogi Adolfo Battaglia e Oscar Mammi. Giuristi e politici di sinistra al completo Oratori ufficiali il Presidente del Senato Carlo Scognamiglio e Bruno Visentini decano dell'Edera anch'egli recentemente uscito dal suo vecchio partito. Molto incentrato sugli anni di Spadolini alla presidenza del Senato la commemorazione del suo predecessore «anni difficili» ha detto «in cui come egli ricordò più volte la crisi di fiducia che investiva il paese richiedeva punti di riferimento saldi e autorevoli capaci di ricostruire il patto incarnato fra cittadini e istituzioni. Punto di riferimento che Spadolini individuò nel Parlamento fulcro della rappresentanza popolare». «A questo diftiso stremia delle istituzioni rappresentative», ha detto Scognamiglio «dedico tutta la sua cultura il suo impegno costante la passione civile l'amore per l'Italia».

compiendo una svolta importante nella sua vocazione e collocazione politica», ha annunciato la decisione di dedicare a Spadolini la biblioteca del Senato. Visentini ha ripercorso la camera politica del suo vecchio compagno di partito primo Presidente laico del Consiglio dell'Italia repubblicana (Fernuccio Parrini premier in epoca ancora monarchica ndr). L'ex ministro delle Finanze ha ricordato la battaglia che Spadolini condusse «con determinazione» contro la P2 che stravolse inquadro la vita politica ed economica italiana. «Altrettanto ferma», ha aggiunto «fu l'azione contro il terrorismo politico e mafioso che proprio allora si manifestò con il rapimento del generale Doria e l'assassinio del generale Della Chiesa e di sua moglie. L'oratore ha intrecciato molto lo Spadolini storico allo Spadolini politico. Approfondito ha ricordato «in particolare il periodo del Risorgimento al quale fece un costante riferimento identificandolo come momento della storia nazionale nella quale si incontrarono alte ideali realismo politico e capacità di realizzazione. Il richiamo a tale periodo della storia d'Italia ha proseguito «fu dunque sempre presente nel corso della sua vicenda politica. Per l'ex presidente del Pri anche l'ultima candidatura per la presidenza del Senato va intesa come richiamo all'integrità gobettiana che si può rintracciare nella prefazione all'ultimo libro («Gobetti un'idea dell'Italia») nel quale si sottolinea la necessità di attuare un profondo rinnovamento del Paese e di realizzare un nuovo Risorgimento.



NEDO CANETTI

Scognamiglio che fu avversario di Spadolini per la presidenza del Senato, nell'ultima battaglia dello scomparso («battaglia non personale», dirà più tardi Visentini) «ma tutta politica. Spadolini di fronte alla nuova situazione elettorale e parlamentare non esitò a porsi come il candidato dell'opposizione di sinistra

Due i concetti espressi da Ferrara nel suo breve intervento a nome del governo. L'estraneità di Spadolini ad una classe politica che aveva degenerato e l'integrità e moralità che gli derivavano dal culto schiettamente crociano per la storia.